

LA FUGA DI MOTOROLA DA TORINO

Prendi i soldi e scappa

La Motorola chiude il centro di ricerca di Torino, dove lavorano 370 fra ingegneri e fisici. E Sergio Chiamparino, in un'intervista alla Repubblica, promette di incatenarsi per protesta. Proprio lui, che appartiene alla storia di quei "destri" del Pci abitua-ti fin dagli anni Settanta a ragionare con pragmatismo sulle logiche del capitalismo internazionale, si trova ora ad affrontare politicamente la decisione presa da un consiglio di amministrazione di una multinazionale a migliaia di chilometri. L'altro giorno, a Schaumburg nell'Illinois, Motorola ha tagliato tutte le attività non commerciali in Europa. Ma in passato, per insediarsi a Torino, ha incassato fondi pubblici per 11 milioni di euro. Il sindaco fa bene ad arrabbiarsi e ad essere preoccupato. Per i soldi, perché non può esistere una totale irresponsabilità delle multinazionali. E perché, con l'abbandono di Motorola, perde un pezzo importante la linea di sviluppo locale tracciata dalla sua amministrazione, che in anni segnati dalla fine della centralità della Fiat ha cercato di favorire gli insediamenti di capitali high tech e lo sviluppo del terziario avanzato.

